



“... E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI” Gv 1, 14

LETTERA DI COMUNIONE PASQUA DELLA NATIVITÀ DEL SIGNORE 2024

Buona Pasqua dalla Natività a tutti! In questi 25 anni in cui celebriamo la nascita del nostro percorso comunitario abbiamo sperimentato la sua presenza tra noi, la sua “grazia su grazia”, nei passi più incerti e nei più gioiosi, in quelli più tristi e nei più luminosi. Egli era qui e ci ha portato per mano, e ci ha fatto ricominciare ogni volta, convertirci a Lui ogni mattina e offrire il Dono che è Lui stesso per tutti quelli che lo cercano e per coloro a cui possiamo avvicinarci, o che si avvicinano a noi.

E con la certezza della fede nella sua presenza, tuttavia, non possiamo smettere di ascoltare il grido di questa terra che geme nelle doglie del parto (cf. Rm 8, 22-27). È stato veramente qui?

UN DIO SEMPRE VICINO

Dio ha abitato la sua Creazione sin dall'inizio. “Della sua gloria è piena tutta la Terra” (Is 6, 3) perché dalla sua gola (*nefesh*) è uscito il respiro della vita (*Ruáh*) (cf. Gen 2, 7; 7, 22; 6, 17; Eccl. 3, 1; 1 Gv 1, 4) e tutto è stato creato. Il Dio nascosto è un Dio vicino.

Ha dato inizio alla sua vicinanza fin dalla nostra origine creaturale. Dio ha un'intensa attività nella sua relazione con l'uomo, vuole scendere a liberarlo dalla schiavitù, parla, chiede conto, invia messaggeri, parla attraverso teofanie stupefacenti, il Roveto, la Montagna ardente, il Vento, la Brezza... si tratta di un dialogo continuo, un tran tran ostinato di parole e incontri. Uomo e Dio si incrociano sulla strada, senza vedersi in viso, si conoscono e si presentano, si chiamano, sentono la reciproca mancanza...¹ Dio è amico dell'uomo e, nonostante il nostro parlare balbuziente, le nostre voci profonde erano chiamate a capirsi e incontrarsi (Sal 41, 8).

SI È FATTO CARNE

La carne è il percorso che Dio sceglie per realizzare la sua presenza tra noi e per questo la Parola si è fatta carne, in qualche modo si è rimpicciolita: un bambino, piccolo e tenero (presepe)². Perché, pur essendo Dio, lo riconosciamo come uno dei nostri e lo accogliamo senza paura e senza rifiuto. Ci ha dato tempo per farlo, per adattare i nostri occhi alla visibilità del Dio invisibile, perché il nostro sguardo si abituasse fino a quando l'amore non lo avrebbe reso meno opaco, più profondo, più ampio, capace di riconoscerlo.

¹ Sant'Anselmo, *Proslógion*, Opera omnia, Ed. Schmitt, Seckau (Austria), 1938, 1, 97-100.

² J. Ratzinger, *Y Dios se hizo hombre*, Ed. Encuentro, 2017, 96.

È venuto, nella carne, il Verbo, il Logos. Come molti dei suoi contemporanei, abbiamo detto: davvero bastava una parola e saremmo stati guariti? (Cf. Mt 8, 5-11) Ebbene, la Parola è venuta in mezzo a noi, è penerata dentro di noi, profondamente, e ci ha salvato.

L'Incarnazione è la chiave di volta della storia, il cammino che va dall'invisibile al visibile, assumendo la debolezza. Abbiamo finalmente visto il volto di Dio, come lo hanno visto i Magi e i pastori, Anna e Simeone, i discepoli, come ci racconta Luca e come ben riassume il Vangelo di Giovanni: "Il figlio che era rivolto al Padre, si è manifestato a noi... e Gesù voltandosi verso di loro..." (Gv 1, 18. 38a).

ED È VENUTO AD ABITARE (DA DENTRO)

"OGGI voglio fermarmi a casa tua" (Lc 19, 5). Questo OGGI è ciò che celebriamo nella Pasqua della Natività, riconoscendo ciò che significava e significa: non è venuto a fare una visita di cortesia o una passeggiata al tramonto nel giardino, né ad accostare da lontano le nostre vite, ma è venuto ad abitare in mezzo a noi e ad abitarci, salvarci dal di dentro e nel qui e ora. E così è stato:

- **HA MESSO RADICI.** Abitare è radicarsi, mettere radici. Il Verbo si è fatto carne, non è stato un soffio fugace. Ha abitato tra noi a partire dall'istante in cui è stato generato nel seno di Maria e **si è annidato nel suo ventre**, nel corpo di una donna, la sua prima casa-culla in mezzo a noi. Il Verbo si è incarnato, radicato in questa terra (Meravigliosa, Terra dal cielo) di Maria ed ella ha condiviso con lui il suo sangue, il suo ossigeno, il suo cibo, la sua gioia, la sua tristezza, il suo amore, la sua sorpresa e la sua fiducia, la sua pace e il suo abbandono nelle mani del Padre. E Gesù ha condiviso con Maria ciò che Egli era: Figlio di Dio. L'immenso si restringe per entrare nelle nostre vite, nelle nostre botteghe, nella nostra sottile pelle di esseri umani.

Contemplando questo mistero dell'Incarnazione siamo chiamati a radicare la vita in Maria e nel Figlio (cf. Is 7, 14) e la Vita avrà senso, una profondità di bontà e pace, di giustizia e di misericordia. Entreranno in comunione anche le nostre vite, la Loro e la nostra. Dal di dentro.

E così, **radicarsi evoca l'interiorità, il silenzio, la profondità, quel profondo che è ancora lontano dalla superficie.** Ha voluto mettere radici nell'intimo dell'essere: entra dentro, affrontando la nostra piccolezza e la nostra ristrettezza e la nostra totalità, ed è così che Egli riscatta e salva. Pertanto, cercarlo nell'interiorità attraverso la preghiera, il silenzio e la solitudine è il primo spazio di incontro con Colui che è venuto ad abitare in mezzo a noi e a fare di noi la sua dimora. Non è possibile fuggire senza perdere l'identità e senza perdere Lui. "Quelli che si allontanano da te, si perdono" (Sal 73, 27).

Il primo luogo aperto da abitare è proprio la *abitazione-stanza (habitare-stare)*, **l'interiorità umana** in cui Egli mi rivela a me stesso e svela Sé stesso, abitandomi³. Da lì, Gesù Cristo mi fa scoprire l'altro come Fratello, prossimo a me come me stesso. È Lui, dal di dentro, Colui che mi apre alla compassione e alla misericordia, che mi fa scoprire l'altro come fratello e sorella. "Non si vergogna di chiamarli fratelli... ha dovuto rendersi

³ Sant'Agostino, *De vera religione*, 39, 72.

simile ai suoi fratelli in tutto" (Eb 2, 11.17); Colui che mi guida per verdi pascoli e valli oscure fino a quando non mi siedo al tavolo della riconciliazione, "davanti ai miei nemici" (Sal 23), Colui che mi fa tornare dal Padre (cf. Lc 15) e che mi attira in una comunione a Tre (cf. Gv 14, 23). Lui, che è venuto ad abitare in mezzo a noi, ci vivifica, ci mobilita verso l'altro, ci deifica, provoca tutti i dinamismi della grazia. Lui, come la *Ruáh*, riempirà tutta la casa e l'abiterà per sempre. Il Fuoco si è acceso nel Focolare.

- E VENNE AD ABITARE (IN MEZZO A NOI). I genitori, i fratelli, la famiglia, i conoscenti, gli altri, i simili-prossimi sono quell'altro aspetto dell'Incarnazione con cui Egli ha messo radici su questa terra e si è avvicinato a tutti, distruggendo il muro della distanza tra Dio e l'uomo (cf. Ef 2, 14).

AVVICINANDOSI. Si è fatto prossimo a noi abitando in noi e con noi e lasciandosi abitare là dove Egli abitava. Dirà a coloro che chiedono dove abitava: "Venite e vedrete" (Gv 1, 38). Era la risposta più commovente alla domanda esistenziale: "Dove sei?" (Gen 1, 38). Il Figlio dell'Artigiano è venuto a ricostruire una Creazione, un'Eredità, essendo Egli stesso la vera Dimora dell'Uomo, perché l'arte di abitare (per questo è venuto) si concretizza nel fare dimora, una casa, che ci salva non solo dalle intemperie ma anche dall'immensità (cf. Sal 84).

E PRENDENDOSI CURA DI NOI. Dove Egli passa lascia salvezza, misericordia, tenerezza, redenzione; comprensione, verità, giustizia e pace; speranza e offerta (cf. At 10, 38). Lui stesso fu figlio di cure paterno-materne sin dall'inizio. Nella più grande povertà, nacque sotto un tetto e fu posto in una mangiatoia perché sarebbe stato Pane, cibo quotidiano, Vita per l'uomo. Abitare è avere cura (cf. Lc 10, 25-37), sanare ferite con gli unguenti dell'amore e della grazia, creare spazi vitali, luoghi di riposo, costruire a partire dagli affetti, dai legami più veri, dal rispetto, dalla concordia, cura e protezione. Si è preso cura di noi mediante l'amore che agisce con speranza e pazienza nei confronti dell'altro⁴. E questo Dio lo ha voluto fin dall'inizio! Chi è vicino a Lui sa che questa è l'impronta saggia e buona del Creatore che l'uomo, vivendo l'umano pienamente, è in grado di scoprire, di riconoscerla come valore irrinunciabile. "Sono venuto a cercare ciò che era perduto" (Lc 19, 10). Egli scopre nell'altro la vera beatitudine della vita.

FINO A DARE LA VITA. Ha vissuto la croce della sofferenza e il dolore dell'essere umano. Il gemito della Creazione e quelli di ogni essere umano (cf. Rm 8, 23-24) risuonano in Lui amplificati, raccolti, riuniti, in tutti i toni e tutte le possibili melodie e contrappunti; quel dolore cacofonico, ostinato e irresistibile risuonò sulla Croce che nessuno di noi ha assunto o vuole assumere e che Egli "abitò", entrando nel mistero dell'iniquità e abbracciandolo per salvarlo. Tutte le sofferenze di questo mondo.

⁴ San Cipriano, *Sobre los bienes de la paciencia*, Núms. 13 e 15: CSEL 3, 406-408.

ECÚMENE. OIKÓS

È venuto ad abitare tra noi e per noi fino a dire: "Padre, tutto è compiuto" (Gv 19, 30). Seguire il Verbo fatto carne è imparare da Lui a vivere a partire dal Vangelo, trasformando questo mondo fino a renderlo un vero **ECÚMENE**, un Oikós, Casa dove poter mettere radici, abitare ed essere salvati. Il mondo reclama un focolare, una Casa dove abitare, e questa Pasqua risponde pienamente a quel grido che Dio stesso raccoglie e fa suo.

In questo anno Giubilare di tutta la Chiesa, e anche della nostra Comunità della Conversione, ringraziamo il Signore che ha abitato tra noi e ci ha salvato, abbiamo riconosciuto la sua presenza soprattutto nei momenti di maggior sofferenza vissuti nel mondo, nella nostra società, nelle nostre comunità, nelle famiglie e nella Chiesa stessa⁵. Egli è stato qui, Egli è qui e ha reso possibile una conversione, una rinascita e una restaurazione. È entrato nelle nostre vite e le ha trasformate, le ha rese Sue e questo ha fatto bene a noi e ci ha reso un bene per gli altri. Questa è la speranza per l'uomo, la sua presenza salvifica in noi e tra noi. "*Spes non confundit*" (Rm 5, 5)⁶.

In questo anno Giubilare, per tanta grazia ricevuta, sgorga da noi lode e adorazione. Con Lui torniamo a nascere, torniamo ad accoglierlo, vogliamo che abiti in mezzo a noi e che la nostra vita quotidiana sia davvero il suo Vangelo vivente. E davanti al Verbo fatto carne in Maria a Betlemme, rendiamo grazie per tutto ciò che abbiamo vissuto e per la sua presenza fedele, costante e riparatrice. Siamo una vita resa "graziosa" dal Suo amore.

Abbiamo una buona notizia di speranza per i nostri fratelli e non possiamo tenerla per noi: Egli è venuto e ha abitato, e abita in mezzo a noi.

Buona Pasqua della Natività del Signore!
Buona Pasqua giubilare per tutti!

M. Prado
Presidente federale
Federazione della Conversione di Sant'Agostino
Sotillo de la Adrada, Ávila
Spagna

⁵ Papa Francesco, *La speranza no defrauda*, *Bula de convocación del Jubileo ordinario del ano 2025*, 4.

⁶ *Ib.*, 25.